

DISTRIBUZIONE **GRATUITA**

Cara**G**arbatella

ANNO XV -APRILE 2021 /**numero 51** /PERIODICO DI CRONACA LOCALE DEI QUARTIERI DELL'**VIII** MUNICIPIO

PIÙ DI 450 LE FAMIGLIE DEL TERRITORIO CHE RICEVONO PACCHI DI GENERI ALIMENTARI DISTRIBUITI DAI VOLONTARI

Si allarga la rete di Municipio Solidale

di Anna **BREDICE**

Il 2020 doveva essere un anno di festa per il centenario della Garbatella. Si è fatto solo in tempo a fare una bella cerimonia in Piazza Brin con tanti cittadini e gli

più ce l'abbiamo. La campagna vaccinale aiuta a sperare in tempi migliori, a creare le condizioni per una futura immunità di gregge tanto agognata. In questi giorni il Pre-

giorno in tutta Roma, numeri che tendono a scendere da qualche settimana. Nell'Asl di appartenenza del Municipio VIII, Roma 2, ci sono stati 287 casi nell'ultimo giorno prima

arrivando al 20 aprile per coloro che hanno dai 55 ai 60 anni, ma la sospensione dei vaccini monodose Johnson&Johnson ha per ora rallentato il ritmo della programmazione.

A distanza di un anno non siamo ancora usciti dalla pandemia, i danni economici e sociali del lockdown hanno colpito i settori commerciali già fragili nel quartiere. Molte saracinesche hanno chiuso i battenti e chissà se le riapriranno. Anche tante famiglie sono finite in difficoltà. Chi aveva un lavoro saltuario l'ha perso. Municipio Solidale sta cercando di alleviare queste situazioni grazie a un coordinamento di aiuti e interventi di sostegno realizzati in maniera strutturale, a cui hanno dato il loro contributo tante associazioni e realtà locali, tra queste anche il nostro giornale, con la raccolta di prodotti alimentari alla Villetta. Sono circa 450 le famiglie che ricevono sostegni una volta alla settimana o ogni quindici giorni. Ci sono più di 300 volontari ad alternarsi nella confezione dei pacchi, e 25 associazioni collegate, una rete che comprende tante realtà, laiche e parrocchiali.

Forse, quello del Municipio VIII, è uno dei pochi casi a Roma dove è stato messo in campo un intervento così tempestivo, avvenuto in varie forme: dal carrello della spesa sospesa, ai pacchi alimentari, fino ai servizi donati dai negozi. Ad esempio il barbiere che offre il taglio a chi non lo può pagare o le lettere scritte dai ragazzi della scuola della pace della Comunità di Sant'Egidio agli anziani delle Case di riposo di Garbatella e Tormarancia, un modo per sconfiggere la solitudine. Anche la Casetta Rossa di via Magnaghi ha ricevuto un riconoscimento europeo, unica realtà premiata in Italia, per la spesa sospesa, ma soprattutto per aver creato Radio Anticorpi, una stazione radio che ha diffuso consigli pratici, interviste, storie, nutrendo il senso di comunità.

“Municipio Solidale è patrimonio di tutti, ma la risposta è arrivata soprattutto dalla gente. Una comunità come la nostra – dice Amedeo Ciaccheri a Cara Garbatella nei giorni dell'anniversario del lockdown – si è unita per dare una mano concreta a chi ha più bisogno. E' stato un anno in cui la speranza – prosegue il presidente – non ha mai lasciato spazio alla rassegnazione e allo sconforto. Ancora non siamo fuori dal tunnel, ma la via di uscita è vicina e va raggiunta il prima possibile”.



studenti delle scuole del Municipio, ma solo qualche settimana dopo sono stati proprio loro a lasciare i banchi vuoti e a fare lezioni a distanza, a casa, spaventati e inquieti per un virus sconosciuto. Era il marzo scorso, la vita ci è cambiata in un istante. Ci siamo chiusi in casa, impossibilitati ad abbracciarci con i nostri cari e con gli amici. E' passato un anno e l'emergenza sanitaria purtroppo è ancora preoccupante per le varianti del coronavirus molto più contagiose. Certo qualche arma in

sidente del Consiglio Draghi ha definito le prossime aperture "un rischio ragionato". Il Governo, nonostante i dati delle terapie intensive e dei deceduti siano ancora alti, ha deciso di riaprire dal 26 aprile scuole, bar e ristoranti, ma solo all'aperto, e anche cinema e teatri. Una grande svolta, nella speranza di superare definitivamente la pandemia e dare fiato ad alcuni settori economici che sono allo stremo. Gli ultimi dati del contagio da Covid danno più o meno stabilmente una quota di 500 casi al

di andare in tipografia, ma è un'area della città molto ampia, complessivamente a Garbatella ci sono stati 1.878 casi. La campagna vaccinale a livello nazionale procede con una certa difficoltà, spesso per mancanza di dosi, promesse dalle ditte farmaceutiche e non arrivate, ma nel Lazio si sono raggiunte un milione e mezzo di persone vaccinate e questo è un ottimo risultato. Al momento hanno potuto prenotarsi coloro che hanno 60-61 anni, si doveva andare avanti in ordine anagrafico, scendendo nell'età,



Un francobollo per
Settimia Spizzichino
pag 2



In occasione del 76°
anniversario della Festa
della Liberazione
pubblichiamo un contributo
della poetessa e scrittrice
Maria Jatosti.
Aspettando la libertà
pag 3

4 giugno 1944:
alla Garbatella arrivano
gli Alleati.
Tragedia al lotto 2.
pag 4, 5

Una ricerca sui simboli
del periodo bellico.
Quello che rimane
del tempo di guerra
pag 6



In libreria
per Mondadori
il lavoro editoriale
del nostro collaboratore
Valentino Notari
“Cosplay Girl”
pag 7

**dall'Ostessa Garbata
al Ristoro degli Angeli**



Si riparte - Il Ristoro apre a pranzo e a cena tutti i giorni
via Luigi Orlando 2-Roma Garbatella(di fronte Palladium)
tel. 06 51436020 www.ristorodegliangeli.it

MARÈ

**il fornaio di Garbatella
Panificio Marè**

Via Anna Maria Taigi, 6 | 00145 Roma (Garbatella)
☎ +39 06 5110293 | ☎ +39 339 6020804
🏠 www.panificiomare.it | 📍 Panificio Marè | FORNAI di ROMA

IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELL'UNICA DONNA SOPRAVVISSUTA
ALLA DEPORTAZIONE DEL GHETTO

Un francobollo per Settimia Spizzichino

“Sono tornata per raccontare”: così recita il nuovo francobollo emesso dalle Poste Italiane il 15 Aprile 2021 in ricordo di Settimia Spizzichino.

di Ilaria **PROIETTI MERCURI**

Settimia nacque il 15 Aprile del 1921. L'unica donna su 1024 ebrei rastrellati ad essere sopravvissuta alla deportazione del Ghetto di Roma avvenuta il 16 Ottobre del 1943. E proprio il giorno che avrebbe compiuto ben 100 anni, in suo onore e ricordo, le Poste Italiane decidono di emettere una serie di 300 mila francobolli dal tema “Il senso civico”. Emesso il 15 Aprile, l'adesivo acrilico ad acqua è formato da cinque colori su carta autoadesiva. Per un valore di tariffa B, è stato disegnato dalla bozzettista Silvia Isola. Sulla composizione in primo piano si vede il viso di Settimia, con i suoi occhiali da



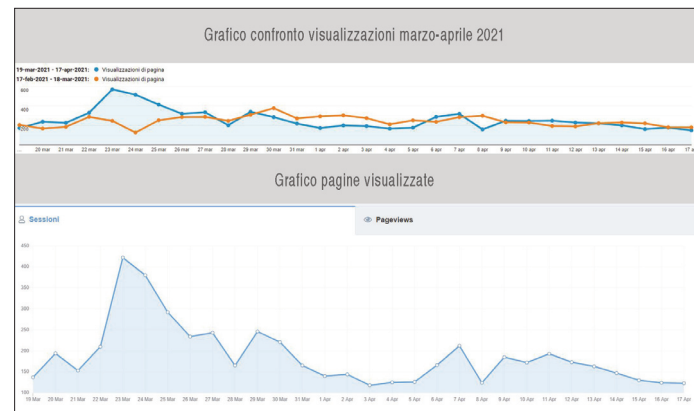
vista e un leggero sorriso. Sullo sfondo un filo spinato e le rotaie che portano fino all'ingresso del campo di concentramento di Auschwitz. Quello stesso campo dove Settimia arrivò il 23 ottobre. Lei, fu fortunata, perché passò la selezione degli abili al lavoro insieme a sua sorella Giuditta, e le venne affidato il compito di spostare le pietre. Mentre la madre e le altre due sorelle, di cui la più piccola di 18 mesi, furono destinate alle camere a gas.

Con il numero tatuato 66210 Settimia lavorò in quell'inferno fino a che sfinita non finì in “ospedale”. Così, non più utile ai lavori, fu utilizzata dal medico tedesco Eduard Wirthsn come cavia umana per esperimenti sul tifo e la scabbia. Come resistette fino al 15 aprile del 1945, quando ci fu la liberazione da parte degli inglesi, nessuno lo sa. Ma forse, lottò anche un po' per tutti noi. “Io della mia vita voglio ricordare tutto, an-

che quella terribile esperienza che si chiama Auschwitz... Per questo, credo, sono tornata: per raccontare.”

Cara Garbatella on line sempre più letto Grazie ai naviganti!

di Vincenzo **LIOI**



È un trend decisamente in crescita quello del nostro giornale Web, che si configura ormai da mesi come una vera e propria agenzia d'informazione territoriale. Cara Garbatella on line, infatti, è sempre più letto e apprezzato dai lettori e dai cittadini del Municipio VIII. Il nostro sito visualizza una media di 7.800 pagine al mese, il che vuol dire che vengono sfogliate all'interno del nostro dominio 260 articoli al giorno. Rispetto al mese precedente abbiamo avuto un aumento del 10%. Dovete sapere che all'interno del nostro database (gli articoli vengono archiviati all'interno di un grosso foglio elettronico) ci sono ad oggi

1.873 articoli che parlano di storia, di curiosità, della nostra infanzia e soprattutto di cosa accade all'interno del municipio. Questo mese per esempio abbiamo avuto circa il 79% di nuove visite (ovvero di persone che sono entrate per la prima volta) mentre il restante 21% siete voi che ci seguite costantemente. Il trend degli ultimi trenta giorni è stato abbastanza soddisfacente in quanto abbiamo avuto rispetto al mese precedente un aumento del 72% di pubblico, che ha preferito utilizzare il cellulare per leggere i nostri articoli, mentre il restante si è attestato con una media del 26% e ha utilizzato un personal computer.

VISITATE IL SITO
www.caragarbatella.it

LA NOSTRA REDATTRICE ILARIA PROIETTI MERCURI
È DIVENTATA GIORNALISTA PUBBLICISTA

Scrivere che passione

Con un po' di sano compiacimento vogliamo segnalare che la nostra giovane redattrice Ilaria Proietti Mercuri ce l'ha fatta. Con l'iscrizione all'Ordine dei giornalisti del Lazio, dal 25 febbraio 2021 Ilaria a tutti gli effetti è la prima pubblicista generata dal nuovo corso editoriale di Cara Garbatella. Infatti, non solo crescono i lettori

del periodico cartaceo e dell'agenzia stampa on line, ma verifichiamo con orgoglio che queste esperienze di cronaca locale rappresentano una vera e propria palestra per giovani aspiranti giornalisti. A Ilaria auguriamo i migliori successi nella vita e in campo professionale.

La Redazione

POLISPORTIVA “G. CASTELLO”
Fondata nel 1967

- Per lo sport come diritto di tutti, nessuno escluso
- Per gli impianti di base in tutti i quartieri della città
- Per lo sport come fattore di crescita culturale
- Per una riforma democratica del sistema sportivo
- Per la tutela sanitaria degli atleti contro il doping
- Per il rispetto delle regole del Fair Play a tutti i livelli

ALIMENTARI
TARQUINI VINCENZO
SPECIALITA' DI NORCIA

Via Giacomo Biga, 20 - 00154 Roma Tel. 06 5132398

Pizzeria “Er Panonto”
2 forni a legna, aria condizionata,
ampio giardino
Mercoledì CHIUSO

Via Enrico Cravero, 4/12
Tel/Fax +39 06 5135022
00154 Roma

LA MESCITA
ENOTECA

Via Luigi Fincati, 44-46-48
00154 Roma
Tel. 06 83601573
Cell. 3333015847
info@enotecalamescita.it
Enoteca La Mescita
www.enotecalamescita.it

In occasione del 76° anniversario della Festa della Liberazione pubblichiamo un contributo dalla poetessa e scrittrice Maria Jatosti.

Maria Jatosti, classe 1929, nel periodo della seconda guerra mondiale abitava con la sua famiglia nel primo lotto delle palazzine Incis a piazza Oderico da Pordenone 1, il limite estremo della Garbatella, quando ancora non c'era la via Cristoforo

Colombo, ma solo campi, sterpaglie e la borgata Tor Marancia. Giovane militante della Villetta a Garbatella fin dal 1948 è autrice di "Per amore e per odio" (Manni editore 2011), "Tutto d'un fiato" (Stampa Alternativa 2012) e del "Confinato"

(Stampa Alternativa 2013) nel quale ci narra la storia del padre comunista, fondatore della cellula di Avezzano, arrestato e confinato durante il ventennio fascista a Cutro, un paesino della Calabria ionica, con tutta la famiglia.(G.R.)

Aspettando la libertà

E' un tempo fermo. Le finestre sono chiuse, la primavera stenta ad attraversare l'opacità dello sguardo; non sventolio di bandiere né lenzuoli stesi, voci e canti di promesse. Il silenzio è scandito dal sibilo delle sirene. Un rombo continuo piove dal cielo nemico sui vivi e sui morti del Verano, sulle

lamentele... lo spezzone di morte, il sangue di ragazzini strappati al gioco nella sterpaglia oltre i caseggiati, dove spigola mia madre tra rifiuti e malepiante un simulacro di verde da mettere in pentola sul fuoco stento di legna. Hanno ridotto la razione del pane. Oggi le motociclette hanno ringhiato rabbiosa-

Rasella dei ricchi alle periferie popolari, dal Quarticciolo di Bandiera rossa al Tiburtino, al Quadraro della mia infanzia. Lì sono nata, lì mio padre mi portava all'asilo sulla canna della sua bicicletta. C'erano tanti prati e tanto vento sulla fronte. Al Testaccio di nonno socialista andavo a scuola più tardi. Era

Gatto che scappa alla cattura saltando da un tetto all'altro di via Frattina, e Carlo Salinari, Mario Socrate, Carlo Lizzani, Carla Capponi, e mamma Caterina del Tiburtino e Teresa incinta che corre come Anna Magnani, e le donne del forno e le ragazze dei chiodi a tre punte e della stampa clandestina nella

rono ai piedi della scaletta della mia palazzina dove avvenne l'incontro con mio padre e noi che corremmo ad abbracciarle con le lacrime agli occhi. L'inquilina fascista al piano di sopra biasciò un insulto toscano, i "marocchini" dell'ultimo piano schioccarono le imposte. La mia amica Marcella – nipote di un par-



forme aeree del gasometro, sull'intrico ferrigno dello scalo, sugli asili innocenti sugli Alberghi degli sfrattati, sulle pietre nude delle case e si mescola alla musica dei



Foto concessa da Carla Monaldi

La Villetta il 5 giugno 1944

cannoni sospinta dal maelstrom tirrenico, sessanta chilometri di attesa, un'ora in linea d'aria. La speranza si serve col contagocce come la medicina per lo stomaco vuoto, ha il sapore agro della fame, della paura, delle notti scempiate, aggranchiti al gelo di un inverno infinito. Il pianto di un bambino senza latte, i racconti bisbigliati, le

mente attorno al primo lotto. Usci e finestre sbarrati. Urli. Calpestio di stivali. Fiato sospeso. Cercano gli ebrei della prima scala. - La bella testa dell'artista giovinetto china sullo strumento di Paganini, il volo dell'archetto, le dita leggere sulle corde, il pippiare della polenta di sorgo nel paiolo, il brontolio delle viscere vacanti, il complottare di mio padre di là nello studio, le insonnie turbate su un libro a lume di candela. - L'inverno non finisce mai. Il rombo incombe dal cielo e dal mare. Usci e finestre sprangati. Il cortile tace. Nessuno canta. *E come potevamo noi cantare con il*

piede straniero sopra il cuore. Il soprano della palazzina "C" ha smesso di gorgheggiare *Un bel di vedremo un fil di fumo.* E' un tempo di albe ventose e il vento, *il vento porta musiche bizzarre*, umori e rumori d'angoscia, bagliori sinistri, boati, grida, lamenti, scrosciare di fucili, e il pianto delle madri e dei figli. La guerra è per le strade, da via

tempo di conciliazioni, di leggi razziali e di sbirri in borghese al portone di casa, via Galvani, di fronte allo stadio di Masetti Guido. Alla Garbatella, invece, ci sono arrivata dodicenne, dopo lo sfollamento in Abruzzo, il carcere e il confino fascisti in un paese remoto e selvatico della Calabria dove, sorvegliato a vista, mio padre seminò germi di comunismo e di libertà e dove ora lussureggia la gramigna. E a questa Garbatella ci sono nata tre volte: alla giovinezza, alla passione politica, alla vita di donna. Oggi consumo un'incerta vecchiaia all'Appio Tuscolano, non lontano dal Quadraro dei deportati del 17 aprile... Chiusa in casa ad aspettare che passi l'odioso flagello, sospesa in questi giorni lunari, la memoria prende sostanza di sogni e mescola e impasta ricordi e vissuti, orgogli e passioni, vittorie e ferite, e il buio s'attraversa e si popola di lampi e figure. Immagini scolpite, nomi, date, giorni, eventi s'affollano... E mi sfilano davanti agli occhi i volti di tanti di coloro che, *da uomini liberi, si adunarono per dignità e non per odio, decisi a riscattare la vergogna e il terrore del mondo.* Uomini e donne e giovinetti come Ugo il ragazzo del ponte Salario, come Vasco Pratolini che tiene nascosti nelle stanze Piero Calamandrei e le armi nella culla della figlioletta Dada, come Alfonso

sporta, e Giuseppe, il papà di Clara, compagna di scuola, trucidato alle Ardeatine, pochi passi da casa mia, sulle Sette chiese da dove, lanciando lo sguardo lungo dal terrazzo, una calda domenica di primo giugno, li vidi arrivare, lentissimamente, loro, i salvatori portatori di libertà scatolette boogie-woogie e gazzarre notturne. Non so come dal seguito tre giovani ragazze vestite di una goffa tuta grigioverde col fazzoletto fiammeggiante al collo il fucile imbracciato e la fronte intrepida si staccarono e entrarono nel cortile di piazza Oderico da Pordenone primo lotto Incis, lo percorsero fino in fondo, si ferma-

tigiano di Giustizia e Libertà e figlia di una scrittrice di romanzi antifascisti – mise un tricolore alla finestra e scese a scapicollo. Io ho un solo rimpianto: non essere stata tra quei partigiani che sfilarono per le strade di Milano liberata e ho sempre invidiato Lù Leone, la ragazza bella col fucile e l'impermeabile e l'aria fiera della famosa fotografia che Fabrizio Onofri mi mostrò, dieci anni dopo i fatti, a Milano. Roma, 13 aprile 2021

Maria Jatosti

Nota: I corsivi si riferiscono a noti versi di altrettanto noti poeti italiani.

AUTORIMESSA TROIANO II



AUTORIMESSA NO STOP
Accurato lavaggio a mano (interno/esterno)
Grafitaggio - ingrassaggio
Lavaggio motori - tappezzeria
Tagliandi completi

Via Prospero Alpino, 74 | Tel. 06 5781142 - 347 7322842



PUNTOVISTA
di Antonella e Fabio Ciaffi

- **Ottica**
- **Contattologia**
- **Igiene Oculare**
- **Laboratorio**

Circ.ne Ostiense, 148 /152 00154 Roma - Tel./fax 06 5133972
fabiociaffi@libero.it - www.otticapuntovistaroma.com

4 giugno 1944: alla Garbatella arrivano gli Alleati. Tragedia al lotto 2.

QUEL BLINDATO SPARÒ PER COLPIRE UN MILITE DELLA PAI, MA FINÌ SULLA CASA DELLA FAMIGLIA RICCI, CAUSANDO LA MORTE DI ANGELA NOVELLI.

di Gianni RIVOLTA



4 giugno 1944 blindato alleato a via delle Sette chiese, in alto l'edificio della scuola elementare



4 giugno 1944 folla a piazza Bartolomeo Romano



Piantina che ricostruisce i fa

Erano le prime ore di sabato 3 giugno 1944 quando le colonne corazzate tedesche, decimate e avvilitate, percorrevano l'Appia e la Casilina per dirigersi verso la Flaminia, la Salaria e la Cassia in direzione nord. Per tutta la notte ponte Milvio fu attraversato da queste forze in rotta. Anche il generale Maeltzer, comandante delle forze di occupazione della città, era fuggito in aereo. Questa litania di tedeschi motorizzati e a piedi continuò per tutta la mattina di domenica. Alcuni cercavano abiti borghesi. Per un vestito c'era chi offriva addirittura una motocicletta. L'atmosfera in città volgeva

rapidamente alla festa, la gente riempiva i caffè, sedeva sui gradini delle chiese. "Gli alleati stanno a San Giovanni" dicevano, ma nello stesso tempo ci fu ancora un rastrellamento. Del resto tra un esercito in ritirata e le avanguardie di un'altra armata che avanza non si può mai tagliare una netta linea di demarcazione. Qua e là ci furono scaramucce, altri episodi di resistenza. Certi tedeschi furono fatti prigionieri, altri cercarono di rifugiarsi in qualche casa. Quella domenica c'era una grande attesa anche alla Garbatella. "L'americani, l'americani, eccoli so' loro, stanno a veni giù dalla Colombo". Era proprio



1926 la famiglia Ricci e vicini di casa davanti al Lotto 8 in via L. Fincati

una colonna di blindati quella che stava attraversando il quartiere Icp in quel pomeriggio primaverile. La gente uscita dai lotti, dapprima incuriosita, cominciava a festeggiare. Grida di gioia e applausi accoglievano la colonna dei militari che, percorsa l'Appia e attraversato il tracciato della Cristoforo Colombo, stava imboccando la stretta via delle Sette Chiese in direzione della basilica di San Paolo. In realtà si trattava di una colonna di veicoli corazzati inglesi, degli Humber MK con cannoncino da 37 millimetri. Probabilmente il loro obiettivo era l'occupazione di alcuni centri sensibili, come le Officine del gas, la centrale elettrica e la stazione ferroviaria dell'Ostiense. Gli inglesi avevano fretta di arrivare. Già avevano perso la

gara con gli americani che per primi avevano raggiunto piazza Venezia, il Campidoglio, il Colosseo e la Basilica di San Pietro: i luoghi simbolo della città di Roma, dove avevano impiantato le loro bandiere. La popolazione scendeva dalle case e si affacciava alle finestre. Tra un gruppo di persone che stazionava sullo slargo delle Sette Chiese (dove oggi c'è il monumento di metallo alla Resistenza) faceva capolino anche un milite della Pai, la Polizia dell'Africa italiana, con tanto di mantello e copricapo coloniale. Non poteva passare inosservato, una vera e propria provocazione. Improvvisamente un blindato si ferma, scende un membro dell'equipaggio con la pistola in mano per arrestarlo. Un gruppo di donne non lo permettono, si mettono in

mezzo e lo fanno scappare. Quello della Pai di buon passo fugge sul marciapiede sinistro di via Enrico Cravero verso piazza Bartolomeo Romano e via Luigi Orlando, dove c'era la caserma (oggi c'è la stazione dei carabinieri). Il blindato non ha esitazione alcuna. Lo segue e quando supera il negozio da barbiere dei Zamiol, punta il cannoncino verso il fuggitivo che stava scappando verso la caserma. La struttura edilizia del quartiere non era quella di oggi (vedi planimetria). Il lotto 9 non era stato ancora costruito. Al suo posto c'erano erbacce e polvere di un prato incolto sul quale gli inquilini avevano ricavato un rudimentale campo per il gioco delle bocce. Parte un colpo, un boato. La folla sulla piazza sgomenta assiste allo spetta-

CaraGarbatella

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA TERRITORIALE

Redazione e Amministrazione: via Ansaldo 7
Direttore responsabile Gianni Rivolta
Direttore editoriale Giancarlo Proietti
Redazione

Ilaria Proietti Mercuri, Eraldo Saccinto, Francesca Vitalini

A questo numero hanno collaborato
Anna Bredice, Sandra Girolami,
Giorgio Guidoni, Vincenzo Ioi

Progetto grafico Carmela Di Giambattista
Ufficio grafico Massimo De Carolis, Vincenzo Ioi
Pubblicità Paola Borghesi, Tiziana Petrini
Elaborazione Foto Francesco Proietti Mercuri
Editrice Associazione culturale Cara Garbatella



Presidente Eraldo Saccinto
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 138 dell'8/4/2004
Stampa Tipolitografia Quattroventi snc
via Andrea del Castagno 196 - 00144 Roma



uisce i fatti, il percorso del blindato evidenziato dalla linea rossa

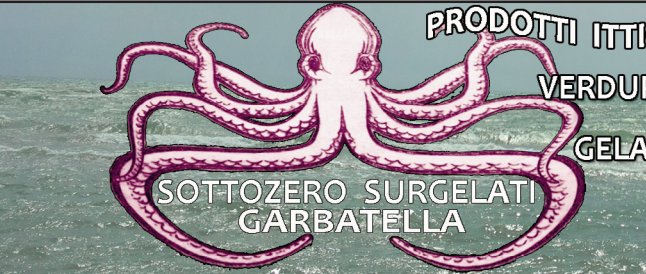
colo del blindato impazzito. Il gran vociare della gente nei lotti e per le strade incuriosi anche la famiglia Ricci che abitava al lotto 2, in via della Garbatella 10. Era festa e insieme al papà Carlo, alla moglie Angela Novelli e ai tre figli c'era anche la famiglia degli zii. Il pranzo si era protratto a lungo, poi le chiacchiere tra parenti. Si erano fatte quasi le quattro. La mamma Angela, una volta rigovernata la cucina, si era affacciata incuriosita sul terrazzino. Non l'avesse mai fatto. Quel terribile proiettile, dopo una lunga parabola, la colpì ad un braccio e fece crollare la colonnina di cemento addosso alla malcapitata. Angela sanguinante fu portata immediatamente dal marito e dai parenti alla vicina farmacia del lotto 8 e poi fu trasportata all'ospedale del Celio. Morì due giorni dopo, il 6

giugno per un'emorragia interna, probabilmente causata dallo schiacciamento degli organi. Il certificato di morte parla di : Shock traumatico, contusione addominale, frattura esposta dell'avambraccio destro - 2° e 3° metacarpo sn., colpita da una bomba d'aereo (?). Un errore o il tentativo di coprire un incidente imbarazzante causato dai liberatori di Roma? Non lo sapremo mai, ma certamente sappiamo che a sparare fu un blindato. Il proiettile inesplosivo, infatti, rimase per settimane sul posto dell'incidente mortale. Angela Novelli era del 1896, aveva 48 anni: lasciava il marito, tre figlie Velia, Lucia, Iole e un maschietto, Oreste. **Le foto del 4 giugno 1944 sono state concesse da Carla Monaldi su Garbatella 100 il racconto di un secolo.**



il Pellicano
GELATERIA
il buon gelato ricoperto ...

Piazza Biffi, 10 | 00154 Roma
Circonvallazione Ostiense



PRODOTTI ITTICI
VERDURE
GELATI

SOTTOZERO SURGELATI
GARBATELLA

Via G. A. Badoero 84/86 - Tel. 06 5137105

Il racconto del figlio Oreste

Stavo sostituendo una foto di mia madre in un quadro con un'altra nella quale appariva più giovane e bella. In quel preciso momento squilla il telefonino... era Gianni Rivolta che mi informava che era accaduto un fatto eccezionale. Erano state fatte delle ricerche e sentiti dei testimoni di "quel giorno" (4 giugno 1944) e si era potuto ricostruire tutto l'accaduto; quindi mi chiedeva se volevo scrivere un articolo sulla storia della morte di mia madre... sono rimasto senza parole!

Ripresomi da questa inaspettata richiesta proprio mentre stavo facendo quella operazione, ho fatto presente a Gianni di quella particolare coincidenza. Ho accettato immediatamente, emozionato quanto sorpreso e commosso.

Bisogna tornare indietro di 77 anni, praticamente in tutta un'altra dimensione, per parlare di quanto accaduto a mia madre. Si parla del 4 giugno 1944, il giorno dell'entrata in Roma degli americani.

Era di domenica ed erano nostri ospiti: la zia, sorella di mio padre con lo zio ed il loro figlio, mio cugino. Terminato il pranzo, mentre si parlava di quanto stava accadendo, sentimmo dei clamori venire dalla strada, in particolare dalla piazza antistante il "Cinema Teatro Garbatella" ora "Palladium". Io e le mie tre sorelle uscimmo fuori di casa incuriositi da tutto ciò... "Sono arrivati gli americani!! Sono arrivati gli americani!!", gridavano tutti. Naturalmente anche noi fummo travolti da tanto entusiasmo; io e mia sorella Iole, che nonostante fosse la più piccola delle tre sorelle aveva 9 anni più di me, scendemmo giù in strada. Facemmo in tempo a vedere qualche carro armato che sfilava in via delle Sette Chiese in direzione San Paolo ed in



Angela Novelli

L.A.M. DEL SERVIZIO SANITARIO
(Parte I - § 475)

N. 2121 (475° del Cat.
(R. 1932 - Anno X)

(1) _____

DICHIARAZIONE DI DECESSO

N. d'ordine	Si dichiara che il nominato <u>Novelli Angela</u>		
	nel	classe	1896
inscritto al n. _____	() di matricola, di religione _____	figlio di <u>Pietro</u>	
e di <u>Rossi Lucia</u>	nato il <u>1-12-1896</u> a <u>Roma</u>		
provincia di <u>(Castellano di Porto)</u>	domiciliato prima dell'incorporamento a _____		
	provincia di _____	e ricoverato in questo ospedale	
dal <u>4-6-1944</u>	vi è morto il <u>6-6-1944</u>	alle	
ore <u>11.20</u>	in seguito a <u>Shock traumatico - Contusione addominale - Frattura</u>		
	<u>esposta avambraccio dx - 2° - 3° metacarpo sn (colpita da bomba d'aereo)</u>	fatto testamento.	
Rilasciata la presente addì <u>Roma 25-7-1974</u>			
F.TO IL DIRETTORE IL COLONNELLO MED. DIRETTORE (GIACOBBE Prof. Corradino)			
(1) Ospedale militare, Infermeria presidiale, Infermeria speciale - (2) Cognome, nome e grado. - (3) Corpo. -			
(4) Indicazione della malattia. - (5) Ha oppure Non ha.			

quel momento un gran frastuono si verificò su verso la casa. Mi rivoltai terrorizzato con l'impressione di vedermi cadere addosso il palazzo e sentii le grida terrorizzate dei miei parenti che stavano proprio là. Volevo correre su, ma qualcuno mi fermò e subito dopo vidi scendere dalle scale che portavano dalla casa al piano stradale, delle persone che portavano a braccia un corpo sanguinante... era mia madre!! Mia madre aveva un braccio tranciato di netto dal proiettile ma lo stesso fortunatamente non era esploso, altrimenti avrebbe ucciso tutti. Mia madre fu portata all'ospedale militare del Celio, dato che era stata vittima di un ordigno bellico, ma i medici non poterono fare nulla perché mancava l'energia elettrica. La poveretta era stata schiacciata dalla colonnina che stava davanti la porta di casa, l'impatto del proiettile le aveva scaraventato addosso la colonnina per poi proseguire la sua corsa andando a tranciare il braccio destro.

Morì il 6 giugno 1944 e durante l'ultima notte, non rendendosi conto dove si trovasse perché ancora in stato di shock sentì piangere un bambino poco distante, probabilmente pensando di stare in casa riuscì a dire: "Sentite? Oreste sta piangendo, andate a vedere perché!". Poco dopo si spense facendo così come ultima cosa quello che le dettava il suo istinto di madre, un atto d'amore verso di me!

Il D-Day in Normandia coincide con il giorno della sua morte, il 6 giugno 1944; così come due eventi uno positivo e l'altro negativo, accomunati da gioia e dolore.

Rinnovo ancora una volta un affettuoso ringraziamento a tutti coloro che mi sono stati e lo sono ancora, come dimostra questa mia, molto vicini e mi hanno sostenuto in quegli anni postumi. Un ricordo particolare a mia sorella Velia (la più grande delle tre), che prese il posto con il cuore e con l'impegno di una madre.

Per voi,
Oreste Ricci

UNA RICERCA SUI SIMBOLI DEL PERIODO BELLICO. LE INDICAZIONI DEI RIFUGI ANTIAEREI ALLA GARBATELLA.

Quello che rimane del tempo di guerra

di Giorgio GUIDONI

Per quanto possano sembrare lontani gli orrori dell'ultima guerra mondiale, siamo circondati ancora da tante impronte che ce li ricordano bisbigliando in maniera assordante. Molte ne sono rimaste sui muri delle città a ricordare quel momento storico così tragico che vide Roma pagare un prezzo altissimo in termini di vite umane civili. La Garbatella non fu

speciale vernice particolarmente resistente agli agenti atmosferici, la membranite) indicazioni tramite scritte, lettere, numeri e simboli: tali indicazioni individuavano la posizione di ingressi e uscite di sicurezza dei rifugi, idranti, pozzi, cisterne, serbatoi. Esiste anche un interessante riferimento letterario di Italo Calvino, un racconto breve dal titolo Le notti dell'UNPA, am-

mente da ricovero per gli abitanti degli Alberghi. Nella foto 2, scattata nel 1944, si riconosce la porta di ingresso del locale; nella figura 3 riportiamo la planimetria della struttura sotterranea. A 50 metri di distanza da questo Rifugio ce n'era un secondo privato, di pertinenza della famiglia del Senatore Roberto De Vito, sottosegretario al Ministero delle Poste durante il ventennio. Il De Vito, proprie-

Postelegrafonici al Comune di Roma, quella che è oggi il complesso scolastico Alonzi. Una scritta Rifugio Antiaereo estremamente sbiadita si trova in via Roberto De Nobili che necessiterebbe di un degno restauro. Anche nella vicina Piazza Eugenio Biffi 1 si trova la stessa scritta, questa volta leggermente più visibile (foto 4), anch'essa meriterebbe un'opera di restauro.

più riprese di questa scritta, ipotizzando che la scritta fosse una P o forse un 2 (vedi figura 5), senza poter dare una risposta.

In realtà c'è una foto che risale presumibilmente agli anni Cinquanta (pubblicata a pag.183 del libro Garbatella tra storia e leggenda di Gianni Rivolta) in cui si vede abbastanza chiaramente che il simbolo dipinto era una S (vedi figura 6). Anche questo simbolo è andato deteriorandosi nel tempo, sia per gli agenti atmosferici, sia perché ancora oggi il muro è usato per pubblicistica varia, vi si attaccano e staccano manifesti di vario genere, che hanno via via abraso la parte verniciata.

Mentre ci sono indicazioni univoche per il significato di vari simboli presenti con più frequenza nelle città (I per Idrante, P per Pozzo, R per Rifugio o Ricovero, F per Fontana), per la lettera S ancora oggi ci sono più ipotesi: poteva indicare la presenza nei paraggi di un Serbatoio, o poteva significare anche presenza di Sabbia, materiale richiesto in ogni vano sottotetto e in ciascun appartamento insieme ad attrezzi per spanderla da specifiche norme UNPA. Questo perché sino ad ora non è stata trovata una documentazione di riferimento univoca, e probabilmente molti segnali furono realizzati su iniziativa locale. È difficile reperire testimonianze dirette dell'epoca, le uniche voci disponibili sono quelle dei figli e dei nipoti che ricordano i racconti dei loro genitori e nonni. Nel tempo della guerra gli abitanti della Garbatella non si preoccupavano molto di questi simboli, conoscevano a memoria i luoghi in cui si trovavano i rifugi antiaerei e anche in assenza di indicazioni sui



FOTO1 Rifugio antiaereo al Lotto 32

immune da sofferenze e distruzioni, sono tristemente noti i bombardamenti avvenuti tra il 3 e il 7 marzo 1944, i cui obiettivi principali erano la Stazione Ostiense, la Centrale Elettrica e il Gazometro; malauguratamente alcuni ordigni caddero proprio sul Lotto 41, meglio noto come l'Albergo Bianco, distruggendolo e cau-

bientato nel 1940 all'inizio del conflitto mondiale, raccontato in prima persona da un ragazzo che conosce ancora poco se stesso e nulla della guerra che sta giungendo brutale di lì a poco. Anche se non ci sono riferimenti diretti ed espliciti, nel racconto si tratteggiano atmosfere e visioni che fanno pensare alla scuola elementare



FOTO2 rifugio antiaereo sotto la collina dell'Istituto Postelegrafonico

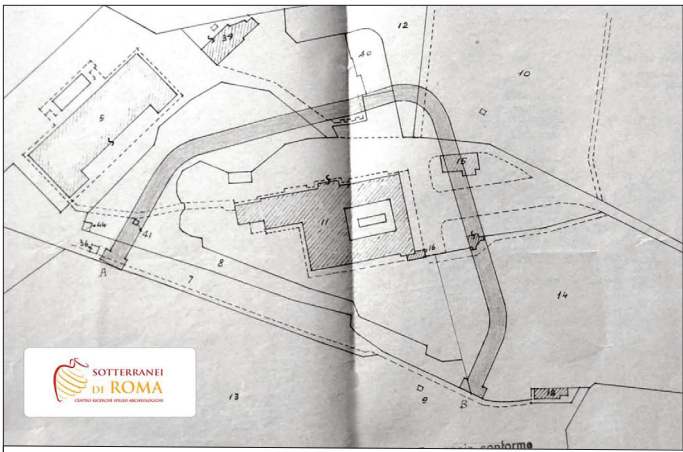


FOTO 3 Planimetria del rifugio. (Foto concessa Sotteranei di Roma)

tario del terreno della zona, donò una parte della sua tenuta allo Stato affinché ci costruisse un convitto dove educare e istruire le figlie orfane dei dipendenti del Ministero. Alla fine degli anni settanta questo edificio divenne scuola pubblica affittata dall'Istituto

Un discorso a parte merita il simbolo impresso in piazza Damiano Sauli, immortalato anche nel film Caro Diario del 1995, nella famosa scena di Nanni Moretti in sella alla sua vespa per le vie della Garbatella. Anche il quotidiano La Repubblica si è occupato a



FOTO 4 Rifugio a piazza Eugenio Biffi

sando oltre 50 vittime. Durante l'ultimo conflitto esisteva un'organizzazione, paragonabile alla Protezione Civile odierna, che si occupava della protezione della popolazione durante le incursioni aeree: l'UNPA, Unione Nazionale Protezione Antiaerea. Uno dei compiti dell'UNPA era l'organizzazione dei rifugi nelle città, basata principalmente sull'utilizzo delle cantine e sottoscala delle abitazioni. Per facilitarne l'uso e per l'eventuale soccorso delle persone che si trovavano nei rifugi, si dipingevano sui muri (con una

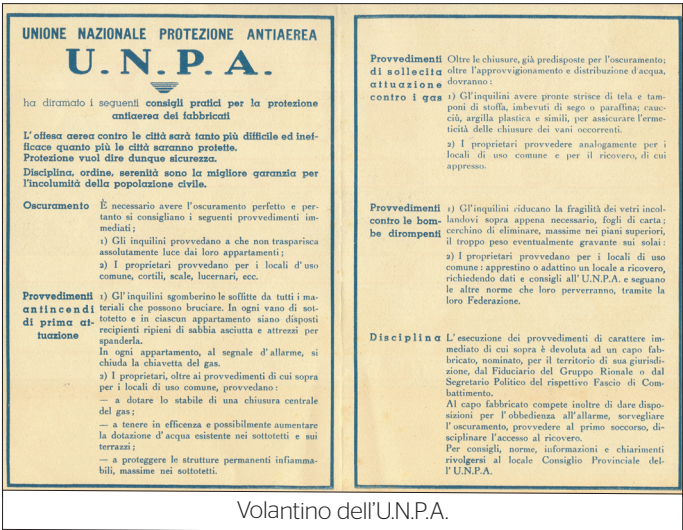
Cesare Battisti e al mondo rurale che a quei tempi circondava il quartiere Icp. Anche sui muri della Garbatella sono presenti alcune di queste scritte, benché sbiadite e ormai dimenticate. Al Lotto 32, in via Giustino de Jacobis, si trova ben visibile una scritta con una freccia che indica un Rifugio Antiaereo adiacente a uno scantinato, recentemente restaurata (foto 1). Una Galleria Antiaereo Pubblica più strutturata era presente alle pendici della collinetta della Villa 9 Maggio, che doveva servire principal-



FOTO 5 Simbolo a piazza Damiano Sauli



FOTO 6



Volantino dell'UNPA.

muri, appena udivano i sei suoni di sirena di 15 secondi intervallati da altrettante pause della stessa durata che indicavano l'allarme aereo, si recavano velocemente nei locali fontane e lavatoi situati nei sottoscala, in attesa che il suono prolungato per due minuti della sirena annunciassse il cessato allarme. E i ricordi parlano di notti trascorse in totale oscurità, di lampadine a luce blu, del buio di quel tempo che sembrava senza fine, e del desiderio di pace affidato a una stella intravista dal sottoscala.

IN LIBRERIA PER MONDADORI IL LAVORO EDITORIALE DEL NOSTRO COLLABORATORE

“Cosplay Girl” il primo romanzo di Valentino Notari

di Sandra GIROLAMI

Cosplayer di fama mondiale Valentino Notari è nato e vive alla Garbatella. Partecipa alle più importanti competizioni italiane e internazionali, ha rappre-

sentato il suo primo romanzo “COSPLAY GIRL” edito da Mondadori.Lo abbiamo intervistato per saperne di più: Valentino è un vero fiume in piena mentre

fine di marzo il suo primo romanzo “COSPLAY GIRL” edito da Mondadori.Lo abbiamo intervistato per saperne di più: Valentino è un vero fiume in piena mentre

Quello del cosplay è un ambiente aperto e inclusivo, che spesso diventa uno spazio sicuro per giovani che subiscono bullismo a causa dei loro interessi “da nerd”, del loro aspetto, del loro orientamento sessuale. Molti di noi trovano nel cosplay un modo di esprimere se stessi, di uscire dal guscio senza paura di essere giudicati. Per Alice, indossare un costume è sempre stato un modo per evadere, per proteggersi dalle umiliazioni che subiva a scuola e che l'hanno fatta precipitare nell'autolesionismo. Al centro del romanzo, c'è la relazione tra lei e Federica, un'altra cosplayer che entra nella sua vita in un momento di grande difficoltà, restituendole la voglia di combattere e insegnandole ad amare se stessa.

-Il tuo primo libro è edito da Mondadori. Com'è stato il

percorso dalla passione per la scrittura fino ad essere pubblicato da una grande casa editrice?

È stato un viaggio lungo, complesso ma entusiasmante, e non sarei mai riuscito ad arrivare fin qui senza il supporto e la professionalità del mio agente Francesco Gungui, che amo definire il mio personale Obi-Wan Kenobi. Tuttavia, questa è solo la prima tappa di un percorso molto più lungo: il mio sogno è poter vivere di scrittura e ho ancora tante storie che mi frullano nella testa, in attesa solo di essere raccontate.

-Quali altri progetti hai nel cassetto?

Sto già lavorando a un sequel di Cosplay Girl. Allo stesso tempo, però, mi dedico alla creazione di ambientazioni fantasy e fantascientifiche, due generi che non vedo l'ora di esplorare.



Foto di AZ Production



Foto di Daisy Tirolo

sentato l'Italia all'Eurocosplay di Londra e, nel 2016, al World Cosplay Summit in Giappone. Kyo Ren di Star Wars e Junkrat di Overwatch sono solo alcuni dei personaggi da lui interpretati, di cui ricostruisce materialmente i costumi e gli accessori accompagnando ogni performance con sofisticati effetti speciali. Diplomato al liceo scientifico Peano, laureato in mediazione linguistica e culturale alla Statale di Milano, ha conseguito il master di primo livello all'Università di York in Inghilterra e quello di secondo livello alla Luiss di Roma, entrambi in relazioni internazionali. Lavora ad Emergency dove, tra l'altro, si occupa in questo periodo anche della distribuzione dei pacchi viveri alle famiglie in difficoltà del nostro Municipio all'interno del progetto “Nessuno Escluso”. Socievole, creativo, curioso e versatile Valentino ha sempre coltivato fin da ragazzo un'altra grande passione: la scrittura. E' uscito, in libreria alla

racconta questa sua esperienza, i suoi sogni e i progetti futuri.

-Ci spieghi in poche parole che cosa è il Cosplay e come si inserisce nella cultura pop?

La parola cosplay deriva dalla fusione dei termini inglesi “costume” e “play” e consiste nell'indossare i panni di personaggi tratti da fumetti, videogiochi, serie televisive, insomma da qualsiasi prodotto della cultura pop si possa immaginare. Si tratta di un fenomeno ormai diffuso praticamente in tutto il mondo, che conta centinaia di migliaia di appassionati tra cosplayer, fotografi e persone che semplicemente seguono l'ambiente, pur non cimentandosi direttamente.

-La protagonista del tuo libro è una studentessa abruzzese, che studia a Roma e vive alla Garbatella. Non poteva mancare il riferimento al quartiere in cui sei cresciuto?

Decisamente no, non poteva mancare. Perché Garbatella non è solo il luogo in cui sono cresciuto, è un posto magico

caos di una grande città.

-Nel romanzo è molto vivo il riferimento all'Abruzzo e alla vita dopo il terremoto. Perché questo coinvolgimento?

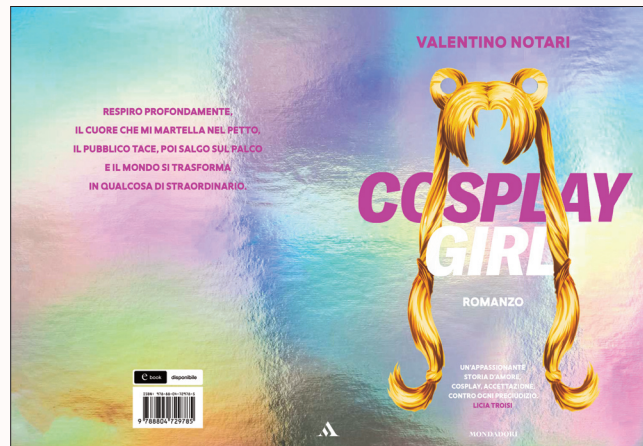
Ho conosciuto l'Abruzzo durante il mio lavoro con Emergency, trascorrendovi svariate settimane nell'estate del 2019. Ho lasciato il cuore tra quelle montagne, ho imparato ad amare la forza straordinaria dei suoi abitanti di fronte alle terribili difficoltà che devono affrontare a causa del terremoto. Quando ho iniziato a lavorare al romanzo, ho capito subito di voler raccontare le vicende di una ragazza cresciuta in quei luoghi, la cui bellezza e le cui tradizioni si riflettono anche nel suo modo di fare cosplay, soprattutto attraverso la figura del nonno, uno dei personaggi a cui sono più affezionato.

-Sulla copertina del libro c'è una frase di presentazione di Licia Troisi, la più famosa scrittrice di fantasy italiana: “Un'appassionante storia d'amore, cosplay, accettazione, contro ogni pregiudizio”. A quali tematiche si riferisce?

La scheda del libro

Mi chiamo Alice e trascorro buona parte del mio tempo libero a cucire costumi, costruire armature, acconciare parrucche, tutto per quelle poche e speciali giornate in cui posso trasformarmi nei personaggi dei fumetti, cartoni animati, film e videogiochi che amo. Perché? Il motivo è semplice: il cosiddetto mondo reale mi è sempre andato stretto”.

Per una ragazza come Alice, che fin da bambina era considerata quella strana, che non si era mai sentita al posto



giusto e che divorava di nascosto decine di romanzi e fumetti ambientati in mondi fantastici, sognando di volare via su un'astronave verso una galassia lontanissima o di ricevere una letterina per una scuola di magia e stregoneria, incontrare il mondo del cosplay è stato come rinascere. Per la prima volta ha sentito di appartenere a qualcosa di esclusivo, di figo. Qualcosa di cui parlare con orgoglio. Per la prima volta ha provato la gioia di condividere la sua passione con tante altre persone, senza essere giudicata o presa in giro. Ma un giorno, dopo una sfortunata esibizione al Romics, tutto sembra andare in pezzi: in un colpo solo Alice perde il fidanzato e vede andare in fumo la possibilità di partecipare al World Cosplay Summit in Giappone, la competizione cui ogni cosplayer sogna di partecipare. Seguono settimane difficili che nemmeno la presenza di Diego, il suo migliore amico, riescono a risolvere. Finché una sera, durante il Lucca Comics and Games, sotto una pioggia scrosciante si imbatte in Federica, nota a tutti come SweetPea, una cos player che fino a quel momento Alice aveva considerato con sufficienza, disprezzato perfino. E che per lei –la vita ha un grande senso dell'ironia – da quell'istante diventerà una specie di angelo custode che, senza fare domande, senza chiedere nulla in cambio, le starà accanto e l'aiuterà a capire che forse non tutto è perduto e che le strade per realizzare i propri sogni sono molte più di quelle che aveva immaginato...

OPTORICCI

dal 1955 ∞ Garbatella

Optor Ricci Ottica, Centro specializzato, Consulenza bambino, Consulenza multifocale, Partner Zeiss , Ital-Lenti, Contattologia Possibilità di pagamenti rateizzati con Appago

Via Giovanni Battista Licata, 6/8/10 | 00154 Roma

M Metro Garbatella

☎ 06 5135958 | ✉ optor Ricci@libero.it

f Optor Ricci group

Optor Ricci
Servizi

vodafone

ace
energia

sky

linkem
LOTTOMATICA

INTERVISTA AL BATTERISTA "LELE ANASTASI", NATO E CRESCIUTO ALLA GARBATELLA

Dai concerti in Chiesoletta ai tour con Craig David e Phil Collins

di Ilaria PROIETTI MERCURI

Ogni canzone ha la sua morale come ogni artista ha la sua storia. E questa che stiamo per raccontarvi, nasce proprio alla Garbatella, per poi continuare con circa mezzo secolo di successi in giro per il mondo. Di chi stiamo parlando? Classe 1963. Gabriele Anastasi; batterista, autore di famosi testi musicali e libri, nasce e cresce

dai "grandi" la gettarono dal secondo piano di una casa in costruzione, distruggendola. Mi rimasero solo le bacchette con cui suonavo dappertutto: letto, divano, sgabelli, dentro la macchina".

-E dal divano, sgabelli e macchina, come sei finito la prima volta su un palco?

"Ero seduto con i miei amici davanti la Chiesoletta del San

stavo per scappare quando uno dei miei amici disse indicandomi: "Eccolo, lui è batterista!" E così il teatrino dell'Oratorio fu il mio primo palco scenico. Quattro giorni dopo, all'età di 11 anni feci il mio primo concertino. Avevo 11 anni e suonavo da 4 giorni. Così cominciai la mia carriera".

-Quindi hai sempre voluto

lezioni e nel giro di 2 anni, divenni un batterista".

-Lì iniziarono i tuoi successi?

"Ci provai. Ma da un giorno all'altro mi chiamarono a fare il militare. Un anno regalato alla naia. Quando tornai era sparito tutto. Dovetti ricominciare da capo. Solo una persona mi aiutò veramente, Adriano Lo Giudice, bassista che avevo conosciuto ai tempi

ciari. Per non parlare del tour con Gianni Morandi, fu un'esperienza unica che mi permise di imparare mille cose. Era il 2001. Nel frattempo avevo preso contatti con un'agenzia di Londra che mi contattò per il tour promozionale italiano prima di Craig David e poi di Phil Collins. Anche quelle due esperienze indimenticabili. Più



A sinistra Marco Ceci, al centro Mike Stern a destra Lele Anastasi

alla Garbatella. Lui era uno di quei ragazzini che fin da piccoli, guardandoli, si capiva bene cosa avrebbe fatto da grande.

"A 5 anni mi regalarono la prima batteria." Ci racconta "Fu mia nonna che portandomi al Circo Orfei, sulla Colombo, notò che io non guardavo i clown, i funamboli, i cavalli, i leoni, ma stavo sempre girato a fissare il batterista dell'orchestra. Quella batteria però durò poco. I cugini e mio fratello, forse mandati

Filippo Neri. Proprio in quel momento stavo raccontando a Bruna, una ragazzetta che mi piaceva da impazzire, che avevo portato la mia batteria a "cromare". Ti dico la verità, cromare non sapevo e non so tuttora cosa significhi, mai fatto in vita mia. Ironia della sorte, in quell'istante uscì un ragazzo, Franco, che venne da noi e chiese: "Ragazzi, conoscete un batterista? Il nostro è stato assunto alle Poste e ci ha abbandonati a 4 giorni dall'evento!" Io mi feci piccolo e

fare il batterista?

"In realtà no. Volevo studiare, lavorare e sposarmi con la mia ex fidanzata Carla, che invece un bel giorno, mi lasciò. Caddi in depressione e l'unico modo per uscirne, oltre a confessarmi con il mio migliore amico detto er Grog, fu studiare la batteria. Mi chiudevono 5 o 6 ore al giorno nella cantina dell'oratorio a suonare. Ma non miglioravo, quindi cominciai a prendere

di Minnie Minoprio. Con lui conoscemmo e registrammo con Ivan Graziani. Sempre lui mi fece conoscere un gruppetto di amici con cui entrai a far parte della band. Era il 1985. Registravamo continuamente, girando studi, suonando nei clubs anche 25 sere al mese. Facemmo un disco e grazie a quello arrivammo ad Antonello Venditti. Prima collaborai con Antonello alla colonna sonora di "Ultrà", film di Ricky Tognazzi con Claudio Amendola protagonista, poi per l'album "In questo mondo di ladri" e poi "Benvenuti in Paradiso" dove scrissi, appunto, la musica del brano. Durante quest'ultimo album conoscemmo Michele Zarrillo.

Legai subito con Michele, ragazzo semplice, simpaticissimo. Con lui realizzammo un album dal titolo "Adesso", prodotto da Venditti. Poi sempre insieme a Michele andammo a Sanremo con "Strade di Roma". Fu un successo. Per 2 anni lavorai anche con Rodolfo Laganà, senza abbandonare Venditti e Zarrillo. Con Michele più avanti facemmo uscire "L'elefante e la farfalla", "L'amore vuole amore", "Il vincitore non c'è", "Liberosentire". Nel 1994 ero nella band di Paul Young che aprì molti concerti del tour di Zucchero Fornaciari.

avanti conobbi l'arrangiatore inglese Geoff Westley con cui realizzai il disco di Mango "L'albero delle fate".

-Possiamo dire che non ti sei annoiato. E ora che fai?

"Ora la mia idea è quella di aiutare a realizzare i sogni di giovani talenti. Così nel 2006 mi sono ritirato dai live ed ho aperto uno studio di registrazione a Terni. Ma la crisi della musica, l'assalto e l'incompetenza delle radio e delle tv che creano le cose che passano e che la gente ascolta, annienta ogni possibilità di riuscire. Ma ci si prova lo stesso. Adesso insegno batteria; nonché ad affrontare sessioni in studio sia di batteria che di canto; e collaboro con Mogol presso il CET facendo lezioni di batteria e di Produzione artistica; realizzo produzioni per ragazzi emergenti; e, in tempo di covid, studio, studio, studio. E poi nel 2018 ho scritto un romanzo "Il sogno" pubblicato dalle edizioni Eremitica."

Un'ultima domanda ci viene spontanea: lo studio perché a Terni e non alla Garbatella?

"Qualche anno fa andai a vivere con mia moglie in Umbria. Lei era di quelle parti e non amava la città. Lì conobbi musicisti molto validi con cui aprii lo studio. Insomma tranquilli, semplice scelta strategica".

EMPORIO
CASALINGHI - ELETTRICITÀ
SMALTI E VERNICI
SERVIZIO CHIAVI
Piazza Eugenio Biffi, 6 | Roma | Tel. 377 2583117

FARMACIA ANGELINI
APERTURA NO STOP
DALLE 8.30 ALLE 20.00
Reparto OMEOPATICO FITOTERAPIA
Reparto COSMETICO PREPARAZIONI GALENICHE
Via Caffaro, 9 | 00154 Roma | Tel. 06 5136855
Fax 06 5128615 | ngrlrrt@inwind.it

Tipografia Eurosia
• STAMPA • GRAFICA • GADGET •
• ABBIGLIAMENTO •
adulto e bambino **Offerta speciale**
PERSONALIZZATI
• COPISTERIA •
• RILEGATURE • TESI •
GUANTI IN LATTICE
Offerta speciale
1 confezione da 100 pz
€ 12,00
P.zza Sant'Eurosia, 8
00154 Roma
Tel. 06 5135057
preventivi@tipografiaeurosia.it
www.tipografiaeurosia.it

FOSCHI
Bar Pasticceria Gelateria
Piazza Bartolomeo Romano, 3
Roma Tel. 06 5126881
Specialità CHARLOT
Giardino esterno ZONA - Wi-Fi